

Internet

I canali legali della pirateria

A oltre dieci anni dalla nascita di Napster i modi di procurarsi i contenuti di CD o DVD sulla Rete si sono evoluti – Ma non è scomparso il problema della diffusione illecita di materiale protetto

In principio fu Napster: sembra passata un'eternità (e nell'era di Internet forse lo è) da quando nel 1999 il primo programma per scaricare musica tramite la Rete emetteva i suoi primi vagiti. Non che all'epoca la pirateria non esistesse, ma bisognava guadagnarsela con il passaparola di CD e musicassette duplicati tra amici e vicini di casa. Oggi, poco più di dieci anni dopo, i canali attraverso i quali passa la pirateria sono ben altri. E non tutti illegali.

PAGINA DI

ALESSIO PALMERO APROSIO

Il sistema alla base di Napster è semplice. L'utente Giovanni prende i CD della sua preziosa collezione e li copia sul proprio computer. Stessa cosa fa l'utente Alice. Successivamente entrambi cliccano su Napster e da quel momento potenzialmente non solo i file musicali di ciascuno dei due sono a disposizione dell'altro, ma possono essere scaricati e ascoltati da qualunque persona si colleghi in quel momento. Senza muoversi da casa, utilizzando solo la connessione Internet, si può accedere a un calderone di brani musicali mai visto prima. Nel 2001, però, il presing delle case discografiche fa soccombere Napster. Questa vittoria scatena l'ira degli utilizzatori che trovano soluzioni alternative più funzionali e sofisticate. All'inizio del secondo decennio del XXI secolo la situazione si è talmente evoluta a favore di questo tipo di scambio che la battaglia vera non è più tra gli utenti e le case discografiche, ma tra le diverse tipologie di servizio che Internet mette a disposizione per guardare film, ascoltare musica, leggere libri e, più in generale, ottenere qualunque tipo di dato sia trasmissibile attraverso il doppino telefonico.

Battaglie legali

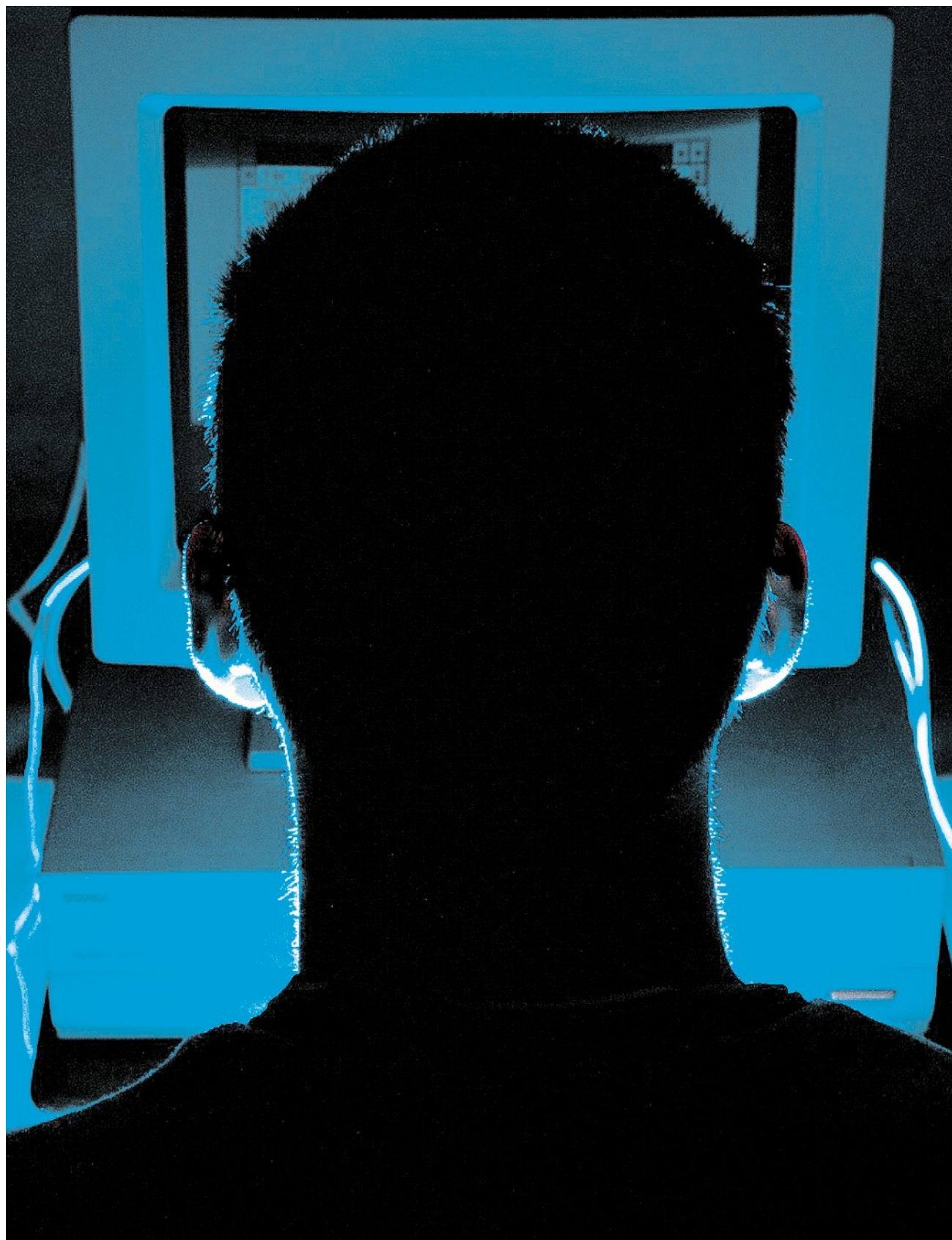
Il sistema dello scambio dei file ha avuto nel frattempo alti e bassi. Programmi come WinMx e LimeWire hanno dovuto abbandonare il campo per via delle cause legali in cui erano incorsi, mentre restano in ottima salute eMule e BitTorrent, che, grazie alla loro natura libera ed espressamente non commerciale, continuano imperterriti a funzionare. Se però fino a qualche anno fa questi programmi erano la migliore opzione per appropriarsi di materiale protetto da copyright senza pagarlo, grazie alle linee sempre più veloci sono sbarcati sul mercato nuovi sistemi, cercando di ritagliarsi una fetta di mercato o di superare i servizi già esistenti. Un'idea semplice per superare i limiti dello scambio dei file è venuta ai creatori di Megavideo, un portale che consente agli utenti di inserire file video di qualunque lunghezza e dimensione. A differenza di YouTube non ci sono limiti sul filmato di partenza, per-

mettendo agli utenti più scaltri di utilizzarlo per condividere film e serie televisive. Perché dunque scaricare l'ultimo film uscito al cinema se posso guardarlo direttamente online?

A corollario di questa nuova concezione troviamo le frequentatissime comunità di appassionati che catalogano quest'enorme volume di filmati, facilitando il compito degli utenti nel reperire una certa puntata di un certo telefilm senza dover ricorrere a forsennate ricerche sulla rete o sui programmi di scambio dei file. Far parte di queste comunità non è sempre facile, perché il timore dello spionaggio delle case discografiche e dei concorrenti è sempre alle porte, tuttavia, una volta entrati, si ha a disposizione qualunque film o telefilm prodotto negli ultimi anni. Ogni pagina di quest'enorme catalogo è redatta da un utente appassionato che si occupa di tenerla aggiornata. Quando la nuova puntata della tal serie viene resa disponibile, sarà lui che si occuperà di inserirla. Così, quando Megavideo ripulisce i file più sospetti per assecondare i capricci delle major, sarà sempre lui che in breve tempo ripristinerà il filmato.

L'anello debole

A questi indubbi vantaggi se ne aggiungono poi molti altri. Vedere un film tramite il proprio browser risulta alla compagnia telefonica come una semplice navigazione su un sito, eludendo eventuali filtri posti per evitare lo scambio dei file. Inoltre la natura top-down del servizio permette di fruire del contenuto video senza metterlo in condivisione e quindi senza incorrere nelle sanzioni previste dalla legge, che spesso punisce solo gli utenti che immettono file nella Rete e non l'utente finale che li utilizza. L'unico anello debole in questa catena rimangono quindi le comunità di appassionati che catalogano i contenuti. I quali, tuttavia, sono talmente tanti, motivati, interessati e capillari sul territorio che difficilmente sarà possibile stanarli tutti. Dopo più di 10 anni, insomma, il problema della diffusione illecita di materiale protetto da copyright non diminuisce. Se la guerra sia finita o meno è ancora una questione aperta, ma forse è tempo che le major di cinema e musica inizino a trovare nuovi modi per far cassa.



SPETTATORI ONLINE Perché scaricare l'ultimo film uscito al cinema se posso guardarlo direttamente online? Ecco una delle nuove tendenze nella fruizione di musica o filmati su Internet.

L'INTERVISTA ■ PAOLO ATTIVISSIMO*

«No, la legge federale svizzera non punisce chi scarica file musicali»

Esperto di informatica e di bufafe, Paolo Attivissimo si è occupato anche di consulenze nell'ambito della sicurezza e del copyright. È una voce molto nota della radio e senza dubbio è la persona giusta alla quale chiedere lumi sulla pirateria.

Partiamo da una domanda legale: quali sono le leggi sulla pirateria?

«La legge principale che regola la pirateria audiovisiva è la legge federale sul diritto d'autore e sui diritti di protezione affini, il cui articolo 19, in particolare, determina i limiti dell'uso di opere vincolate dal diritto d'autore, consentendone la fruizione nell'ambito privato, in quello didattico e in quello informativo aziendale o istituzionale. Va notato che l'articolo non si applica al software, cioè ai programmi per computer. C'è inoltre l'articolo 25 della stessa legge, che definisce il diritto di citazione parziale».

In soldoni, è illegale o no scaricare musica?

**DISTINZIONI**

Scaricare musica nell'ambito di parenti e amici stretti non è reato. Sopra: Paolo Attivissimo.

«No. La legge federale sul diritto d'autore non punisce questo comportamento».

E farla scaricare agli altri dal nostro computer?

«Di solito sì, ma con alcune esclusioni. Non è illegale se l'autore dell'opera, o eventualmente il titolare dei diritti, ha dato esplicito consenso alla libera distribuzione e duplicazione della propria opera, come avviene per esempio per foto, musica e video tutelati secondo la formula del Creative Commons, oppure se sono scaduti i termini di tutela di legge: 70 anni dopo la morte dell'autore o dell'ultimo coautore o del regista, articoli 29 e 30. Non è illegale se lo scaricamento avviene all'interno della cerchia familiare o degli amici: "cerchia di persone unite da stretti vincoli, quali parenti o amici", articolo 19a, o in ambito didattico, articolo 19b, o aziendale e amministrativo, articolo 19c».

Ci sono stati in passato casi eclatanti di arresti o multe per pirateria a uso personale?

«C'è un precedente significativo in Ticino che risale all'inizio del 2010, quando una diciottenne locarnese è stata condannata per aver condiviso un elevato numero di brani musicali e film al di fuori della cerchia della famiglia e degli amici, offrendoli indiscriminatamente a sconosciuti su Internet tramite circuiti peer-to-peer. La condanna è consistita in una sanzione di circa 1.500 franchi. È un precedente raro, ma le case discografiche e cinematografiche hanno avviato e tuttora avviano numerosi procedimenti legali contro presunte violazioni del diritto d'autore, ed esserne oggetto comporta disagi e oneri economici non trascurabili... anche se poi emerge la propria non colpevolezza o la non dimostrabilità della violazione. L'articolo 67 della legge federale sul diritto d'autore prevede che si proceda a querela della par-

te lesa e stabilisce una pena detentiva fino a un anno o una pena pecuniaria per chi condivide un'opera illegalmente senza scopo di lucro. Se la condivisione avviene nell'ambito di un'attività lucrativa, in sostanza per mestiere, si procede d'ufficio e la pena detentiva sale a un massimo di cinque anni».

Quale potrebbe essere l'evoluzione del settore della pirateria? Chi vincerà alla fine?

«L'evoluzione è già in atto. Esistono circuiti di scambio di opere dai quali è possibile scaricare rispettando la legge federale sul diritto d'autore, ossia senza contemporaneamente condividerle con sconosciuti, e sui quali lo scaricamento è molto più veloce che nel peer-to-peer "tradizionale". È difficile dire con certezza chi vincerà, perché un colpo di mano del legislatore può cambiare le regole radicalmente. Tuttavia, se le cose vanno avanti così, i detentori dei diritti stanno perdendo la battaglia. Qua-

lunque contenuto digitale, anche se protetto da sistemi anticopia, alla fine è duplicabile. Ostacolare questa duplicazione non ha alcun effetto sulla pirateria e non fa altro che penalizzare o inimicare gli utenti onesti: penso a chi, per esempio, ha acquistato un DVD di un film e vorrebbe vederlo sul proprio iPod o un altro apparecchio simile. Le leggi sul diritto d'autore e la mentalità di chi produce opere, soprattutto nel mondo cinematografico e musicale, sono ancora ferme a un'epoca predigitale, quando la duplicazione richiedeva apparecchi ingombranti e sofisticati e quindi era fisicamente controllabile. Oggi è alla portata di chiunque: bisogna tenerne conto e adattarsi o perire. Esistono già esperimenti molto positivi in questo senso: musica, libri e film prodotti e distribuiti liberamente perché finanziati dagli appassionati, dalle libere donazioni o da uno sponsor».

* esperto informatico